

## IL CASO. Anche tutti i sindacati di categoria si sono detti vicini a Gulisano

# Oncologia, agli "imputati" la solidarietà dell'Ordine

Nei prossimi giorni verranno resi noti gli esiti dei mini processi nei confronti dei tre professionisti coinvolti

In settimana sono attese le "sentenze" dell'Ulss per i tre mini-processi nei confronti della primaria reggente Marcella Gulisano, dell'ex direttore sanitario Ennio Cardone e dell'ex direttore medico Gilberto Bombace, gli ultimi due rimossi dai loro incarichi all'indomani dell'esplosione del caso-oncologia e passato il primo a Noventa e il secondo al servizio igiene di via IV Novembre.

La Gulisano e Bombace hanno già fatto l'audizione davanti alla responsabile dell'ufficio legale dell'Ulss Laura Tedeschi. Cardone dovrebbe avere il confronto per portare le proprie memorie difensive domani ma probabilmente l'incontro slitterà di qualche giorno per l'indisponibilità



Il reparto di Oncologia dell'ospedale San Bortolo. ARCHIVIO

del proprio legale a presenziare. Intanto, dopo il sit-in di venerdì nell'atrio del San Bortolo, continuano ad arrivare alla Gulisano attestati di solidarietà.

Dopo il lungo applauso ricevuto nella hall dell'ospedale da un centinaio di colleghi, dai sindacati medici della Cimo, dell'Anaa, dell'Aaroi, dagli infermieri del Nursind,



dagli Amici del quinto piano, un alto caloroso battimani è arrivato l'altra sera per lei all'Ordine dei medici durante il convegno con l'onorevole Federico Gelli.

È stata Daniela Sbrollini, la deputata vicentina vicepresidente della commissione affari sociali della Camera, a dire alla primaria oncologa: «Siamo al tuo fianco e saremo con te fino in fondo».

Anche il presidente regionale e consigliere nazionale dell'Aaroi Attilio Terrevoli, primario di terapia del dolore, si schiera a sostegno della Gulisano: «Non si può far pagare a lei e ai medici le conseguenze di una politica sbagliata. La sanità veneta è diventata la più virtuosa del mondo, ma spendendo sempre di meno e tagliando sulle persone, sulla forza-lavoro. In questo teorema c'è qualcosa che non funziona: o gli altri, nelle altre Regioni, sono dei fannulloni, o da noi si vive sulla pelle dei medici al di sopra delle proprie possibilità. Si è tirata troppo la corda e le conseguenze erano inevitabili. La carenza di risorse è stata ignorata per troppo tempo». ● **F.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

